

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

L'obbligo vaccinale è un percorso a ostacoli

Draghi non ha annunciato una legge imminente: prima serve l'ok definitivo agli immunizzanti. Che però, visti gli studi clinici chiesti dall'Ema ai produttori, arriverebbe nel 2023. E poi vanno stabiliti risarcimenti in caso di incidenti e se imporre anche la terza dose

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



Si arriverà all'obbligo vaccinale, Ema e Aifa permettendo, e alla terza dose? Alla domanda dei giornalisti «lo sventurato» Mario Draghi rispose. L'immagine manzoniana ci sta tutta, benché il premier nulla abbia in comune con la Monaca di Monza tranne quel «si» fatale, che ha provocato un delirio di titoli, articoli, editoriali sull'obbligo vaccinale ormai cosa fatta nel nostro Paese. La voglia c'era tutta, di attribuire al presidente del Consiglio una decisione così imminente da riempire le prime pagine dei giornali.

In realtà, mentre ieri Roberto Speranza ha detto che si valuterà «sulla base dei numeri», Draghi non ha chiarito un bel niente, né le prossime manovre, né di quale obbligo si tratterà. Saranno imposte le due dosi o la dose unica, o contro il Covid bisognerà farsi inoculare un terzo vaccino? Magari tutti gli anni, assieme al vaccino influenzale? Risposte non sono state date, ma c'è chi subito ha ipotizzato le possibili sanzioni per chi non rispetterà l'obbligo, parlando di multe da 400 a 1.000 euro come per il mancato possesso del green pass, o di esclusione dai posti di lavoro, dai supermercati, forse anche dalla libera circolazione per le strade cittadine.

Purtroppo gira una gran brutta aria, si vuole chiudere in casa chi ha dubbi o riserve sul vaccino anti Covid, togliendogli ogni diritto e libertà. Ma attenzione, arrivare all'obbligo vaccinale non sarà un percorso semplice e rapido. Innanzitutto ricordiamo che secondo l'articolo 32 della Costituzione, solo il Parlamento può decidere un trat-

tamento sanitario obbligatorio. Non bastano i decreti legge del governo.

Serve una legge che dichiari il vaccino sicuro ed efficace e che «il trattamento è diretto non solo a migliorare o a preservare lo stato di salute di chi vi è assoggettato, ma anche a preservare lo stato di salute degli altri; se si prevede che esso non incida negativamente sullo stato di salute di colui che è obbligato, salvo che per quelle sole conseguenze che appaiono normali e, pertanto, tollerabili; e se, nell'ipotesi di danno ulteriore, sia prevista comunque la corresponsione di una equa indennità in favore del danneggiato, e ciò a prescindere dalla parallela tutela risarcitoria», come dichiarò nel 2018 l'allora giudice costituzionale Marta Cartabia. L'oggi ministro della Giustizia era relatrice di una sentenza con la quale fu respinto il ricorso della Regione Veneto contro il decreto legge che introduceva l'obbligo per dieci vaccinazioni, e vanno sottolineati i «se» della Cartabia perché i quattro vaccini anti Covid attualmente approvati dall'Agenzia europea del farmaco (Ema) hanno ottenuto solo l'autorizzazione al commercio condizionata.

Prima della conclusione della fase 3, a fine 2023, questi vaccini non possono essere considerati dal legislatore



**IN PUGLIA CHIEDONO GIÀ LE LISTE DEI BIMBI NON INOCULATI
OCCHIO, ARRIVA L'OBBLIGO DI VACCINO**

Stampa, virologi, sindacalisti: l'offensiva è partita. E Mattarella dà la sua benedizione. Cedo l'ipotesi sul green pass, il cui unico scopo è costringere la gente a farsi il siero. Visto che non basta, si pensa a una misura che nessun Paese democratico ha adottato

TIRATO PER LA GIACCA
Sopra, il premier Mario Draghi [Getty]. A sinistra, il titolo «profetico» uscito in prima pagina sulla Verità del 21 agosto scorso

sicuri, affidabili e «in grado di preservare lo stato di salute» al punto da essere resi obbligatori senza che venga completata la trasmissione dei dati clinici ancora mancanti per l'ottenimento dell'autorizzazione non condizionata. Se il vaccino può

comportare un rischio per la salute della persona, e il farmaco anti Covid è un intervento dettato dallo stato di necessità che non offre sufficienti informazioni sulle reazioni effettive ed eventuali, il trattamento sanitario ovvero la vaccinazione non può es-

sere imposto. Può essere solo una scelta individuale. Però il governo ha tentato di aggirare l'ostacolo imponendo il green pass. Una sorta di vaccinazione obbligatoria, perché se vuoi viaggiare su Intercity o bus interregionali, se vuoi

storante, se vuoi andare in palestra o a trovare la nonna nella Rsa (l'elenco delle limitazioni è bel lungo), sei costretto a munirti del lasciapassare che ammette vaccinazione, guarigione dal Covid e solo tamponi negativi a pagamento.

Perciò, in una famiglia di quattro persone, se si vuole arrivare a fine mese non c'è scelta, bisogna vaccinarsi per forza. Una mossa vergognosa, quella di forzare la mano con una certificazione verde che calpesta diritti costituzionali ma viene sorprendentemente tollerata

dai nostri giudici, che non insorgono malgrado l'articolo 32 della Carta stabilisca che «la legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana».

Altro punto. Nel modulo di consenso informato attualmente si è costretti a sottoscrivere di «aver compreso i benefici e i rischi della vaccinazione al buio, rilasciata senza una corretta informazione sul vaccino. È una liberatoria per l'azienda produttrice del farmaco, che se ne è lavata le mani riuscendo ugualmente a stringere contratti miliardari con la Commissione europea, e per lo Stato che non risarcirà eventuali danni. Non è stato contemplato il diritto all'indennizzo, imprescindibile invece secondo numerose sentenze della Corte costituzionale in tema di vaccini.

Il governo italiano ha detto di voler rendere obbligatori i vaccini anti Covid, una volta che avranno il via libera definitivo da Ema e Aifa, agendo così in contrasto con la risoluzione del Consiglio d'Europa 2361/2021 che in fatto di discriminazioni era stata molto chiara, chiedendo di «garantire che i cittadini siano informati che la vaccinazione non è obbligatoria e che nessuno è politicamente, socialmente o altrimenti sottoposto a pressioni per farsi vaccinare, se non lo desidera farlo da solo; garantire che nessuno sia discriminato per non essere stato vaccinato, a causa di possibili rischi per la salute o per non voler essere vaccinato». Comunque, non sarà certo tra poche settimane e nel frattempo si dovrà pensare bene alla «corresponsione di una equa indennità in favore del danneggiato», come affermava la Cartabia, perché in uno Stato di diritto chi pone l'obbligo ha poi la responsabilità per quella imposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noi c'impuntiamo con i minorenni Londra invece frena sugli under 15

Tra i Paesi che forzano la puntura, solo l'Indonesia la propina a chi ha meno di 18 anni

Il vaccino anti Covid ai minori è una priorità per il nostro Paese, il coordinatore del Cts Franco Locatelli non passa giorno senza accorati appelli ai genitori prospettando loro scenari luttuosi, il generale Francesco Paolo Figliuolo preme perché gli adolescenti siano intruppati verso gli hub. Ieri il governatore del Piemonte, Alberto Cirio, ha detto che «l'obiettivo è vaccinare entro la metà di settembre con almeno una dose tutti gli studenti di età compresa tra i 12 e 19 anni che aderiscono alla campagna vaccinale».

Nel Regno Unito, invece, gli esperti del comitato medico

scientifico che assiste il governo di Boris Johnson sulla campagna vaccinale anti Covid (Jcvi) hanno detto no alla somministrazione dei vaccini ai bambini e ragazzi della fascia 12-15 anni. Secondo l'organismo di vigilanza, il beneficio marginale della vaccinazione per questa fascia d'età «è insufficiente». Solo i bambini con condizioni di salute che li rendono clinicamente vulnerabili dovrebbero ricevere due dosi del vaccino Pfizer, poiché sono più a rischio del virus.

Non è che gli inglesi stiano bene quanto a contagi, ieri si registravano 42.076 casi nell'arco delle 24 ore, nel Regno

Unito aprono le scuole con inevitabili preoccupazioni, ma anche se l'agenzia regolatoria britannica ha autorizzato il vaccino per gli over 12, la Jcvi non giustifica il via libera basato solo su considerazioni di cautela sanitaria generale. In Italia, invece, che cosa si farà? Nell'obbligo previsto per la popolazione rientrano anche gli over 12? Se così fosse, finiremmo in brutta compagnia assieme a Paesi quali l'Indonesia, dove le vaccinazioni anti Covid sono obbligatorie dallo scorso febbraio, la Micronesia che ha introdotto l'obbligo il 29 luglio per gli over 18, così pure il Turkmenistan dallo

stesso mese e a partire dalla medesima fascia d'età. Gli adolescenti, anzi i bambini italiani con più di 12 anni che non si vaccineranno, resteranno a casa obbligati alla didattica a distanza? Verranno esclusi da ogni attività sociale come già accade per gli allenamenti sportivi, vietati se non si ha il green pass già a quella età?

Possiamo solo immaginare lo sconcerto, la rabbia che sta invadendo milioni di mamme e papà, immaginandosi con un obbligo così esteso. Potrà accadere di tutto, per non vedere ghettonizzati i propri figli. Due giorni fa, il New York Times



AGO Il rapporto rischi-benefici del vaccino nei giovani è discusso [iStock]

spiegava che ci sono molti genitori così spaventati dalle previsioni che fanno pediatri e virologi (anche negli Stati Uniti non scherzano quanto ad allarmismo), che implorano il proprio medico di somministrare ai figlioletti di otto o dieci anni vaccini offlabel, ovvero fuori dalle condizioni autorizzate dagli enti predisposti. Mettono a repentaglio la salute dei loro piccoli, senza aspet-

tare farmaci appositi, perché subiscono una pressione esagerata, mentre i bambini «sono a basso rischio rispetto al Covid. I vaccini devono essere eccezionalmente sicuri per poterli inoculare», ha sottolineato Robert Dingwall, del Comitato congiunto per la vaccinazione e l'immunizzazione del governo inglese.

P. Flo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DANNI DEL CORONAVIRUS

Segue dalla prima pagina

di MAURIZIO BELPIETRO

(...) contro il Covid. In realtà a Ryad è stato deciso di obbligare solo i dipendenti a inocularsi per accedere ai luoghi di lavoro. In Europa, a nessuno è passato per la testa di emanare una legge che costringa le persone a farsi iniettare il farmaco, pena la privazione dei diritti o peggio il carcere, ma questo non sembra preoccupare i commentatori, i quali sono andati a caccia di costituzionalisti che giustificassero la cosa. E, forti del parere degli illustri giuristi, hanno spiegato che lo Stato è legittimato a introdurre una norma che obblighi tutti a porgere il braccio grazie all'articolo 32 della Costituzione, che tutela il diritto fondamentale alla salute come interesse della collettività. In pratica, con la scusa che chi non si vaccina non è un pericolo per sé stesso ma per i vaccinati (ma non si era detto che gli inoculati possono stare tranquilli e cenare senza problemi anche al ristorante perché hanno il green

L'EDITORIALE

Gli ultras del farmaco vogliono imitare i dittatori

pass? Non c'è un passaggio logico in queste argomentazioni?, il governo ha facoltà di introdurre - come in Turkmenistan, in Micronesia e Indonesia - l'obbligo vaccinale.

A dire il vero, nonostante l'entusiasmo mostrato ieri da gran parte della stampa e di una buona quota di politici (che però si guardano bene dall'intestarsi l'obbligo con una proposta di legge, e dire che di proposte ne firmano tante), il presidente del Consiglio non ha detto di voler costringere tutti a farsi iniettare il siero. Ha semplicemente chiarito che nel caso i dati epidemiologici peggiorassero, verrebbe presa in considerazione anche l'ipotesi di inoculare a forza chi ancora non si è rassegnato a ricevere prima e seconda dose. Poi ha aggiunto che si sta valutando anche la terza iniezione, perché le prime due forse non proteggono come si deve o, per lo meno, non così a lungo come era sta-

to dato a intendere. Tuttavia, nonostante il premier sia dimostrato cauto, la grande stampa ha interpretato le sue parole come un via libera sia all'obbligo che a un altro richiamo vaccinale. Da che cosa derivi tanta voglia di veder azzerata la libertà individuale e di ottenere l'iniezione per decreto non è dato sapere. Di sicuro non dall'emergenza né dalla renitenza al vaccino, due fenomeni che, come abbiamo già avuto modo di spiegare, non si registrano da nessuna parte.

Nonostante le Cassandre in camice bianco avessero previsto una strage dopo le riaperture dei mesi scorsi, i ricoveri e i decessi sono sempre rimasti sotto la soglia di allarme. Altro che corsie piene come pronosticò il professor **Nino Cartabellotta**, gastroenterologo che presiede la Fondazione Gimbe, e altro che rischio calcolato male, come ebbe a dire il professor **Massimo Gal-**

li, quando **Draghi** abolì il lockdown. A oggi i dati dicono che il virus continua a girare fra la popolazione, ma senza generare eccessive preoccupazioni. Gli ospedali non sono intasati e neppure le terapie intensive e l'indice Rt, quello a cui ci hanno insegnato a prestare attenzione, è sotto quota 1. Non solo. L'altra sera **Draghi** ha confermato le parole del commissario straordinario all'emergenza Covid, dicendo che, se si continuerà con il ritmo attuale, entro il mese di settembre l'80% della popolazione sarà vaccinata, una percentuale che il generale **Francesco Paolo Figliuolo**, ma anche il premier, ritengono indispensabile per raggiungere l'immunità di gregge. Dunque, se gli ospedali non sono in sofferenza e la campagna vaccinale procede spedita come dovrebbe, al punto che l'Italia ha superato Germania e Inghilterra, perché una parte della stampa e della politica

insiste a inventarsi pericoli che non ci sono? Perché si occupano tanto dei no vax (i quali è vero, esistono, e qualche volta sono aggressivi al punto da minacciare qualche virologo o giornalista, ma restano pur sempre una minoranza a cui solo i giornalisti che tifano Turkmenistan e Indonesia prestano attenzione) per lanciare allarmi che non trovano riscontri? Qual è la ragione della pressione esercitata sul governo, ma non solo, per ottenere un ulteriore giro di vite? Capisco che ormai porre domande sia ritenuto sconvolgente e che sia la grande stampa che la piccola politica preferiscano adeguarsi alla vulgata comune, ma qui alla *Verità* purtroppo abbiamo l'abitudine di interrogarci, anche quando i quesiti rischiano di essere inopportuni. Per esempio, vorremmo porre una domanda: il ministro **Paolo Bianco** ha annunciato che se in classe tutti i ragazzi

sono vaccinati si potrà far lezione senza mascherina. Ma visto che gli studenti dai 12 anni in giù non sono obbligati a vaccinarsi e neppure a produrre il green pass, come si farà a sapere chi è vaccinato e chi non senza violare la loro privacy? I presidi chiederanno, oltre al certificato vaccinale dei professori, anche quello degli alunni? E agli adolescenti che non saranno in grado di esibirlo che cosa succederà? Saranno messi in castigo nell'ultimo banco, isolati dagli altri, oppure si creeranno classi di non vaccinati dando vita a una segregazione vaccinale? Lo so, le nostre sono domande fastidiose e a porle si rischia di passare per no vax, ma noi non siamo contro i vaccini, siamo solo a favore del buon senso. Però, se proprio volete metterci un'etichetta, chiamateli no tas, nel senso che siamo un giornale che non ha intenzione di tacere nonostante qualcuno già compili liste di proscrizione dividendo i giornalisti buoni che stanno zitti da quelli cattivi che cantano fuori dal coro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidi e sottosegretari in rivolta contro la gogna tra i banchi di scuola

Membri di governo e dirigenti criticano l'addio alla mascherina nelle classi di vaccinati: «La norma causerà discriminazioni». Né è chiaro come si possa accertare lo status sanitario dei bimbi senza violarne la privacy

Segue dalla prima pagina

di SARINA BIRAGHI

(...) e delle discriminazioni, eravamo rimasti al green pass coatto per insegnanti e personale della scuola, ma speravamo che non ci fosse l'accanimento terapeutico e sui nostri bambini. E nessuno ci aveva detto che dai 6 ai 18 anni fosse necessaria la certificazione verde per entrare in aula. Ma allora, come si fa a sapere se «in una classe sono tutti vaccinati»? Chi può chiedere questa informazione e con quale diritto? C'è la privacy o no per i minori? O i genitori che a inizio pandemia dovevano misurare la temperatura, ora devono accompagnare i figli e dichiarare se sono vaccinati o no? E soprattutto, gli alunni non vaccinati vanno all'ultimo banco con mascherina e orecchie d'asino o restano a casa con l'accusa di untori?

LE PERPLESSITÀ

Ma **Bianchi** non si è fatto troppe domande, al punto da costringere la sua sottosegretaria pentastellata, **Barbara Floridia**, a chiarire: «Condivido l'obiettivo. Non credo possa entrare in vigore nell'immediato perché sono necessarie ulteriori valutazioni e va sempre considerato l'andamento dei contagi. Detto questo occorre una valutazione approfondita. Il mio timore è che si possano creare discriminazioni tra gli studenti non essendo possibile, a normativa vigente, sapere se gli studenti e le studentesse siano vaccinati o meno e soprattutto non possiamo rischiare di vanificare gli sforzi che abbiamo profuso per portare i ragazzi in presenza per l'intero anno scolastico». Infatti, chi la scuola la cono-

PANORAMICA GLOBALE

Vaccini anti Covid obbligatori

- Indonesia** (tutti i vaccinabili)
- Turkmenistan** (da 18 anni in su)
- Micronesia** (dai 18 anni in su)
- Arabia Saudita** (luoghi di lavoro)

Green pass

- Italia** personale sanitario e scolastico, ristoranti, bar, palestre, piscine, trasporti, sarà esteso a tutti i luoghi di lavoro
- Stato di New York** clienti, titolari e lavoratori dei locali al chiuso
- Francia** bar e ristoranti anche all'aperto, centri commerciali, ospedali, Rsa, trasporti
- Irlanda** pub, bar, ristoranti, alberghi
- Germania** ospedali, palestre, piscine, ristoranti, parrucchieri, alberghi, ma i Länder possono sospenderlo
- Austria** ristoranti, locali notturni, musei, hotel, palestre
- Grecia** bar e ristoranti
- Inghilterra** facoltativo, sarà introdotto per luoghi ad alto rischio contagio
- Portogallo** hotel, spa, palestre, casinò, eventi culturali affollati, ristoranti



scie ha già lanciato l'allarme sull'idea piuttosto bislacca. «Nelle classi ci sarà sempre qualcuno non vaccinato. E questo creerà una situazione di disagio, con il rischio di emarginazione da parte dei ragazzi che vorrebbero levare la mascherina» spiega il presidente dell'Associazione nazionale presidi, **Antonello Giannelli**. «Si pensi, per esempio, se in una classe di 25

studenti c'è solo uno senza vaccino: come si sentirà questo ragazzo?». Il preside entra poi nel dettaglio: «Fermo restando che aspiriamo tutti a tornare a una situazione di

normalità, resta il fatto che né i dirigenti né i docenti possono avere informazioni sullo stato di vaccinazione di un alunno. Come facciamo a saperlo? Si potrebbe avviare con una super app, come quella che dovrà essere varata per i docenti, con cui si può sapere quali sono le classi completamente vaccinate senza dover chiedere ad ognuno certificati o documentazioni». Certo, con

app su app su piattaforme, altro che ingressi scaglionati negli istituti: serviranno i doppi turni, uno per il controllo e uno per l'insegnamento... Ma tant'è. Anche per il sottosegretario leghista all'Istruzione, **Rossano Sasso**, la pseudo norma è problematica: «Mi permetto di sollevare delle questioni pratiche. Intanto ci sono classi in cui sono presenti contemporaneamente minori di 12 anni, che non hanno la possibilità di vaccinarsi non esistendo un protocollo approvato per i più

piccoli, e ragazzi più grandi: in questo caso, quindi, l'abbassamento delle mascherine non sarebbe comunque possibile e si rischierebbe di creare gruppi contrapposti di studenti. Poi c'è il rischio che i compagni indichino un alunno come responsabile dell'obbligo delle mascherine, creando una potenziale situazione di bullismo o discriminazione».

Non ha dubbi la leader di Fdi, **Giorgia Meloni**: «L'idea del ministro **Bianchi** ci riporta alla Dad. Non comprendo la ratio di far togliere la mascherina in classe ai bambini vaccinati, perché non è vero che la vaccinazione ferma il contagio, puoi essere vaccinato ma essere contagiato e contagiato. Serve solo a mettere all'indice bambini e ragazzi non vaccinati». Condivide **Massimo Andreoni**, direttore scientifico della Simit (Società italiana malattie infettive): «Io non sono d'accordo. Le misure di contenimento devono essere mantenute perché il vaccino protegge dalle infezioni ma non completamente. Anche i vaccinati possono trasmettere la malattia e gli ambienti chiusi espongono a un rischio di trasmissione».

IL CASO TEDESCO

Sarà per questo che ministero dell'Istruzione e della Salute hanno fatto sapere che «si sta lavorando per l'attuazione di questa novità» tenendo conto «degli aspetti legati alla privacy» e senza l'intenzione di «creare discriminazioni». Forse, **Bianchi** e **Speranza** pensavano di rifarsi a un provvedimento discusso in Germania. Il governo tedesco ha raggiunto un'intesa su una misura che permetterebbe ai responsabili di case di riposo e scuole di chiedere ai dipendenti - non agli alunni - se sono vaccinati. Solo che si tratta di un provvedimento temporaneo, vincolato allo stato d'emergenza, attualmente in vigore fino al 24 novembre. E farà parte di una legge che andrà discussa martedì dal Parlamento, che ha già vietato ai datori di lavoro privati di pretendere informazioni sullo status vaccinale dei dipendenti.

Non esattamente un esempio cui appigliarsi...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DENUNCIA Il titolo della Verità contro la gogna scolastica